



Foto Ansa



La pioggia distrugge la strada in via Salaria

pubblici del Comune di Roma Fabrizio Ghera e ha chiamato il sindaco e l'assessore all'ambiente a riferire in Consiglio. «Roma è ormai una città allo sbando. La giunta Alemanno è latitante - accusano i consiglieri Pd - nel governo della città. La manutenzione ordinaria e straordinaria non viene effettuata con la regolarità necessaria. Si sono registrati segni di cedimento, con problemi evidenti di occlusione, principalmente in zone come Ponte Milvio, Tiburtina e Lungotevere».

Caditoie e fogne, nonché la loro manutenzione sono i principali indiziati della disfatta romana di ieri. Le caditoie a Roma sono circa 500mila. L'assessore Ghera (Pdl) ieri si è difeso dicendo di averne pulite 16mila e Ama ha fatto sapere di aver approntato il consueto piano stagionale di pulizia. Ma l'ex assessore ai lavori pubblici Giancarlo D'alessandro (Pd), giunta Veltroni, spiega: «Non basta pulire le caditoie in superficie: serve verificare che siano libere in profondità. Per questo serve una macchina speciale che si chiama idro jet, un appalto a parte e tanta attenzione». Bastano poche foglie caduche d'autunno ad intasarle provocando danni come l'allagamento delle stazioni della metropolitana. Altro capitolo, quello delle fogne. Anche per queste la manutenzione spetta ad Ama, tranne per i grandi collettori che dipendono

da Acea (come quello che ha allagato il Colosseo).

«Strade, revocato il maxi appalto di Veltroni ora meno buche e meno allagamenti. Roma riparte». Così, firmato sindaco Alemanno, recitavano i manifesti dopo la revoca dell'appalto tra Comune di Roma e impresa Romeo per la manutenzione di 800 km delle principali strade romane. Il risultato? Lavori affidati per trattativa privata, quindi senza possibilità di controllo, direttamente dal XII dipartimento del Comune. Per un valore pa-

All'Infernetto

Tutto asfaltato, mancano ancora le fognature: qui è affogato il cingalese

ri a 100 milioni nel 2009 e 100 milioni nel 2010. Assegnazioni per cui prima il Pd, poi l'Autorità sugli appalti pubblici hanno inoltrato esposti alla Corte dei Conti. Ci sono poi altri 5mila km di "viabilità secondaria" la cui manutenzione è in mano ai municipi le cui casse sono fiaccate dai tagli di bilancio.

Una delle ipotesi è che la tragedia di ieri abbia per concausa manutenzione stradale fuori dalla regola con conseguente ostruzione di qualche tombino. ♦

La Lega all'attacco: «Roma ha già i soldi li usi meglio e taccia»

Ennesima polemica tra Alemanno e Reguzzoni. Camusso «sconvolta» dalla morte del giovane cingalese. Il Pd: basta tagli agli enti locali. Rutelli: «Pagina di disastrosa organizzazione». Gabbiani: «Rovinano vite umane».

FED. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

La pioggia mette in ginocchio Roma uccidendo un giovane cingalese incastrato in una cantina all'Infernetto. Il sindaco Alemanno chiede lo stato di calamità per limitare i danni e l'ira dei suoi concittadini. La governatrice laziale Polverini ci riflette. E la Lega coglie l'occasione per l'ennesimo attacco alla capitale.

Il temporale di «imprevisto e di eccezionale intensità» secondo il primo cittadino - trattasi di un vero e proprio nubifragio che ha provocato una vittima, allagato le strade principali, paralizzato i mezzi pubblici - diventa l'ennesimo casus belli tra il Pdl e il Carroccio. In mezzo alle polemiche, con l'opposizione sul piede di guerra per la «cattiva prevenzione e gestione» della mattinata, le due anime, nordista e centrista, della maggioranza riescono anche a litigare.

DALLA PAJATA ALLA RISSA

Il capogruppo leghista a Montecitorio, il bossiano Reguzzoni attacca: «Roma ha già fondi straordinari: usino meglio i soldi che hanno invece di lamentarsi. Hanno i soldi ma li spendono per i festival». Insomma, si vedrà: «Valuteremo i presupposti». Uno schiaffo che affonda come burro nelle frizioni già esistenti tra Alemanno - pidellino inquieto e scalpitante per un ritorno sulla scena nazionale - e l'alleato padano che da un po', fiutata l'aria da campagna elettorale, preme sul collaudato pedale di «Roma Ladrona».

Dopo la lite sul gran premio automobilistico che il sindaco voleva istituire a Roma mentre il Senatùr difendeva il brand Monza, dopo la rissa sul pedaggio per il raccordo

annulare che ha visto Alemanno e Castelli prendersi a male parole, dopo la competizione cinematografica tra la Mostra di Venezia e il nuovo Festival capitolino (che, appunto, costa, ha rinfacciato Reguzzoni), dopo la finta tregua a base di pajata, l'ultima grana è stato il trasferimento degli uffici di rappresentanza dei ministeri a Monza. Su cui è appena piombato lo stop del tribunale. Vendetta tremenda vendetta? È quel che pensa la vice-capogruppo Pdl alla camera Barbara Saltamartini: «Reguzzoni è amareggiato dalla sentenza, ma questo non lo giustifica».

ASSESSORE NEL MIRINO

Al di là del nuovo fronte apertosi in una maggioranza balcanizzata e lacerata dalle contrapposizioni sul decreto Sviluppo e su Bankitalia, è l'opposizione ad attaccare con durezza la gestione alemanniana. Il Pd chiede il ritiro delle deleghe all'assessore ai Lavori Pubblici e alle Periferie Ghera. Per l'ex sindaco Rutelli il suo successore «parla troppo e non risolve nulla»: «È una pagina indelebile di disastrosa disorganizzazione. Che collaborazione operativa ha instaurato il Comune con la Protezione civile? - si chiedere il leader dell'Api - Quali avvisi sono stati dati alla cittadinanza, quali informazioni alle centinaia di migliaia di persone bloccate e allagate? Quali operazioni straordinarie messe in campo?».

Si dice «sconvolta» che si possa morire annegati in una metropoli moderna il segretario della Cgil Susanna Camusso: «Senza manutenzione cade tutto». Critico con l'assenza di una programmazione adeguata anche Vannino Chiti, commissario Pd del Lazio: «Non si può morire per un temporale di poche ore, anche se eccezionale. La capitale d'Italia non può ridursi in ginocchio come è avvenuto ieri». L'ex presidente della Provincia Enrico Gabbiani incolpa i tagli agli enti locali e invita a riflettere: «Così si rovina la vita della gente». ♦